

solidarietà

BEPPE GRILLO E GINO PAOLI INSIEME PER LA LOTTA AL DIABETE
Il 17 Novembre 2002 alle ore 21, nell'ambito della «Giornata Mondiale del Diabete», Beppe Grillo e Gino Paoli si esibiranno in uno spettacolo unico, reso possibile dall'amicizia che li lega. I due artisti si alterneranno sul palcoscenico dell'Auditorium del Parco della Musica a Roma, miscelando la poesia di Paoli e la graffiante ironia di Grillo. Tutti i proventi delle vendite dei biglietti saranno interamente donati per la ricerca scientifica nello studio, cura e prevenzione del Diabete. Biglietti da 25 a 80 euro e prevendite presso i punti vendita: Orbis, Ricordi Mediaset, Messaggerie Musicali e sul sito www.tkts.it

complimenti

«STRISCIALANOTIZIA» «È GIORNALISMO». UN PREMIO A UN PARADOSSO VERO COME LA REALTÀ

Maria Novella Oppo

Dunque «È giornalismo» quello di Striscia la notizia. Lo sapevano già gli spettatori che recentemente avevano riconosciuto il programma satirico di Antonio Ricci come il più attendibile tra i telegiornali. Ora lo hanno riconosciuto anche i maggiori giornalisti italiani, Enzo Biagi e Giorgio Bocca, che hanno assegnato al programma primatista di ascolti della televisione italiana il premio chiamato appunto È giornalismo, fondato da Indro Montanelli. Un riconoscimento che oltretutto corrisponde a una somma in denaro non indifferente: 15.500 Euro che Ricci ha messo a disposizione di don Cioti e del gruppo Abele. Striscialanotizia è un programma che ha debuttato nel 1988 su Italia 1 e che rimane unico al

mondo, in un mondo dominato dai dannati «formati». Il paradosso di Striscia sta nel voler fare informazione mettendo a nudo l'informazione, nell'accusare la manipolazione delle notizie, manipolando a man bassa. I falsi sono smascherati dall'interno. Come solo i pentiti possono colpire la Mafia nei suoi punti vitali, così solo dei veri giornalisti possono rivelare i segreti del mestiere più antico del mondo, che non è, come si dice, la prostituzione, ma la prostituzione mentale. Nessuno più di Ricci odia il falso giornalismo, pur praticandolo quotidianamente. Dice infatti: «Abbiamo fatto diventare un pupazzo il giornalista più credibile d'Italia e abbiamo tolto dai cassetti le

veline per farle salire sul ponte di comando dei tg». E questo succede da dentro la fabbrica del giornalismo padronale: Mediaset. Un altro controsenso o doppiosenso, o non senso, che rende difficile credere a chicchessia, figuriamoci a chi rende a Berlusconi il più grande servizio, portandogli il portafoglio pubblicitario più gonfio che ci sia. Nonostante ciò, Striscia attraverso le parole di Ricci rende onore a Enzo Biagi estromesso dal video per volontà del premier padrone di Rai e Mediaset e per opera dei suoi servitori. Con Biagi a fargli concorrenza su Raiuno, Striscia infatti si batteva con un degno avversario. Ora è costretta a battersi con idee inesistenti mandate in onda da direttori inesistenti. «Abbiamo vendicato Bia-

gi» dice infatti Ricci, quando, come l'altra sera, straccia la concorrenza di Max e Tux, Zingara, Del Noce e Saccà messi insieme. E Biagi, da parte sua, rende onore a Striscia, che dice - anche Montanelli avrebbe premiato. Mentre Bocca dichiara di aver votato per il politologo Sartori, «un editorialista che si oppone dalle colonne di un giornale importante». Ma alla fine si è arreso, considerando che Striscia, in una tv che si adegua al peggio per inseguire gli ascolti, usa gli ascolti per guadagnarsi la libertà. E il fatto che non possa comunque evitare di beneficiare il presidente del consiglio, anche quando lo critica, è una riprova evidente della gravità del conflitto di interessi.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Segue dalla prima

Siam sommergibili/ Siamo gli ignifughi/ Irrevocabili/ Conquistator./ Il mondo ha il nostro odor/ Ed anche a questi alieni ora le reni spezzarem / Fascisti su Marte/ Pianeta rosso aspetta che veniam da te / Fascisti su Marte / Noi ti daremo al nostro duce e al nostro re».

Pochi minuti, un paio di puntate, ed è già cult. C'è un nuovo luogo dell'immaginario per i teledipendenti: sono le distese sabbiose di Marte dove un manipolo di comici striscia, fa esercizi, trattiene il fiato perché ossigeno non ce n'è, inanella tutte le fesserie dell'uomo tutto d'un pezzo, eroico conquistatore del nulla. In una trasmissione con pochi attori professionisti di contorno, ad interpretare gli indomiti scendono in campo farmacisti (Marco Marzocca) e giornalisti (Andrea Purgatori). «ma anche il mio commercialista, se è necessario», avverte Corrado Guzzanti. La storia dei *fascisti su Marte* gli sta sfuggendo di mano, vive già di vita propria, la rivisitazione storica si trasforma in romanzo d'appendice, in un mondo parallelo dove tutto è permesso. «L'idea mi è venuta perché ragionavo sul revisionismo storico, sui falsi filmati. Uno lo abbiamo anche già presentato, quello sul caso Moro...», spiega Guzzanti. «Ho pensato di spararla grossa con un documento di propaganda, la conquista di Marte nel '39: sono partito dal documentario, ma la storia adesso si sviluppa come una telenovela, succedono delle cose, ci sono gli alieni, i collaborazionisti, c'è un sacco di cose da fare... Forse è meglio se non ne parlo troppo... Diciamo che è una storia del fascismo ambientata su Marte...».

La navicella che attraverso la notte spaziale, nella presentazione del «documentario», non ricorda *Guerre stellari*: sembra piuttosto rubata a un libro per bambini, rotondetta come una vecchia Volkswagen (stesso periodo!). Gli eroi - che posano per la foto ricordo, per i libri di storia - hanno facce da tutti i giorni e nomi da libri polverosi (Fecchia, Pini, Fregghiera, Barbagli e Santodio). Sono loro che «Sopra un prototipo di missile tedesco/ con sei gallette cadauno come desco/ Eroici allor van dritti al cuor della marziana

Ecco un'idea in una tv che non sa più pensare Attraversa la striscia quotidiana «Il caso Scafroglia», in onda su Raitre alle 23.30



Corrado Guzzanti & Co. nella telenovela «Fascisti su Marte»

È nato un nuovo tv cult da quando le armate di Corrado Guzzanti hanno invaso Marte in nome del Duce. Un allegro luogo mentale vasto come una telenovela. Avanti Savoia



Corrado Guzzanti nei panni del federale fascista al comando delle forze d'invasione sul pianeta rosso

«Le verdi antenne al nostro duce piegherà». Un po' come è successo con la «bella abissina, faccetta nera»... Le musiche sono quelle di allora, marce orecchiabili che sanno anche i bambini di oggi, e che hanno attraversato cinquant'anni di democrazia. Anche il resto è perfetto, come un filmato ritrovato in cantina e rovinato dal tempo. «Con i computer si fa tutto», taglia corto Guzzanti: «Il modello l'ho fatto in casa, giocando un po' sul computer, col programma photoshop, la cosa più difficile era ritrovare quel colore ambrato per le immagini...». Poi, tutti in una cava a Monterotondo, due passi da Roma, vestiti come soldatini di sessant'anni fa: «Tutto in modo molto casalingo: è da qualche tempo che io faccio tutto in gestione familiare, artigianale, mettendo al lavoro gli amici». E i testi, chi li scrive? Chi ha studiato il linguaggio dell'epoca? «È l'unica cosa che riesco a scrivere, per il resto non ho tempo, le ore non ci bastano per preparare tutti i giorni *Il caso Scafroglia*: anche ora, mi ci vorranno almeno tre ore per truccarmi da Tremonti... Il linguaggio invece è quello che ho ritrovato nei documentari dell'epoca, negli scritti di quegli anni... quando i prodi salutavano il Duce» e qui Guzzanti si mette a recitare al telefono con la voce del lettore del Luce (proprio quello!), mentre una truccatrice gli sta preparando la maschera da ministro (proprio quello...), e la confusione mediatica si fa totale.

Torniamo ai *Fascisti su Marte*, a quel luogo di fantasia dove tutto è possibile: quali altri luoghi ha prodotto la tv così forti per l'immaginario? Non le spiagge del compagno Ferrini, che vendeva pedalo in Romagna, ed era ospite del salotto di Renzo Arbore; neppure (di nuovo Arbore, questa volta alla radio) lo spazio infinito dove vagava il cosmonauta disperso di Alto Gradimento. Forse *Televacca International*, interruzione delle trasmissioni ad opera di un giovanissimo Roberto Benigni, che trasmetteva dalla stalla di casa? «Ho pensato proprio a *Televacca*... Ma per tutto il programma: soprattutto per il recupero di uno spirito più libero, più giocoso, senza troppe strutture...». Vuoi vedere che in tv, dove nulla si inventa, stavolta invece è stato inventato qualcosa di nuovo?

Silvia Garambois

Dice Guzzanti: siamo partiti dal revisionismo storico...E così, dopo i pedalo del compagno Ferrini e *Televacca International*...

saluto, salto, Pini, Fecchia e Fregghieri, la prodezza di Santodio. Saluto in voi l'Italia, salto in voi il cavallo! Avanti gloriose schiere.

La conquista dei crateri

Ed ecco che con poche abili mosse con la tecnica del cuneo e della tenaglia s'avanza nel sentiero glorioso della conquista. Ad uno ad uno cadono, scartati dalla storia, i nomi di eroi e oocchialuti professorini d'Inghilterra: il cratere Jones diventa Gionazzi, la valle di Heimlen diventa Sabaudia marziana.

Il marconista

In primis avvertire il re, avvertire il Duce che la missione ha avuto esito! Marte è tua o Duce! Mormora febbrilmente Barbagli. Ma la radio non va, si prodiga Fregghieri senza fortuna. Dà di galena e di rondella: nulla! Fortissimamente nulla! Il gerarca Barbagli freme di stizza. Questo pianeta è ostile e beffardo come una spiaggia priva di mare e d'ombrelloni! Ma noi ne faremo un regno poiché Egli lo reclamò. Ed il fascista a venire potrà chiamarla patria! Fortissimamente lo diciamo, su queste sabbie verrà la prole d'Italia e il romano virgulto potrà guardare a la distesa rossa e dar voce e petto alla sua prima parole: vincere!

Marte ostile è tua, o Duce!

Pubblichiamo alcuni passaggi della storia «Fascisti su Marte» come da copione

Bizzarra è la mente umana: repentina dimentica ciò che solo ieri è stato ma di fronte ai granduomini e alle loro imprese eccola farsi granito e le parole scolpirla come col coltello romantici cuori nella corteccia d'albero! Scolpiti lo siano per sempre questi nomi: Fecchia, Pini, Fregghieri, Barbagli e Santodio. Quell'albero è la storia, quel cuore è l'Italia, quel coltello non lo so! Uomini di fato intrisi che soli video l'onore di sentir scoccare l'ora del destino: Marte era italiana! Marte era fascista! Essi furono il braccio e la mano del Duce estendersi oltre le grigie barriere liberali del cosmo giolittiano. Del Duce che mai lo seppelì! Ma che per certo lo intuì! La sua mente è come una di quelle prodigiose macchine calcolatrici di cui s'attende l'invenzione.

Il sonno

Il sonno senza ossigeno è tormentato e pieno d'incubi i più vari. Quali incubi possono avere uomini che come proietti han solcato il cosmo interplanetario? Ebbene per Fregghieri è la paura del tradimento della sua bella Mariolina cui molti usignoli cantano le lodi. La immagine beffarda riversa su un filelle salutarlo romanamente sommersa da un'orda di vogliosi Selassie. Per Barbagli l'incubo è il ritorno di una plutodemocrazia ebraica egemonica. Per Pini inspiegabilmente è il ciclismo. Ma ormai è l'alba e un nuovo giorno sorge su Marte che attende vogliosa la conquista completa.

L'alzabandiera

La bandiera italiana viene issata su Marte sulla valle da Fregghieri ribattezzata novella Italia. Il momento è commovente per chi ha a cuore la patria e il suo incontestabile Impero.

Fregghieri la tira e come una molla d'acciaio temprata dalla storia scatta il saluto romano ma ecco ancora il rosso pianeta che si fa beffe della prole dei Cesari. Non c'è vento! Barbagli non cede. «Soffiare!» Egli grida: fortissimamente soffiare! Da oggi voglio sempre un uomo che col proprio fiato sventoli l'insegna d'Italia notte e giorno. Ordina Barbagli. Come volta le spalle una salva di peti lo saluta. La disciplina soffre della bassa pressione: Pini scopre Santodio in intimità col Duce. Lévatì, gli mormora, ché pure in bronzea effigie egli non sopporta salive giudaico sodomitiche.

L'atmosfera

L'atmosfera contiene azoto ma soprattutto è saturata di anidride carbonica; «se c'è acqua», sostiene Fecchia, «dev'essere gassata». Sua sorella gestisce infatti un bar in piazza Vescovio. La gravità è meno della metà della Terra ma Barba-

gli proibisce subito salti, svolazzamenti e galleggiamenti del corpo che apparirebbero frivoli ed effeminati. Fa portare sassi nelle tasche e negli stivali degli uomini, temprandone terga e imperativi categorici. Il corpo del fascista interplanetario dev'essere acciaio vibrante, teso come l'arco d'Itaco, d'eneo, d'ellédo come si chiama! Su suo torace i dardi del destino rimbalzano inno-

ci e inoffensivi. Barbagli lo sa ed eccolo porre in riga i suoi per l'esercizio del cavallino littonio. In primis dare l'esempio. A noi! Un accenno che vale un'olimpiade. Ora è dagl'altri che s'attende. Il ginnasta al salto saluta il Duce e Barbagli il suo gerarca poi salta e saluta ancora. Poi saluta in Barbagli il gerarca che funge da Duce, poi l'attrezzo che funge da cavallo. Salto,